



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Organisation
des Nations Unies
pour l'éducation,
la science et la culture

Organización
de las Naciones Unidas
para la Educación,
la Ciencia y la Cultura

Организация
Объединенных Наций по
вопросам образования,
науки и культуры

منظمة الأمم المتحدة
للتربية والعلم والثقافة

联合国教育、
科学及文化组织

Messaggio di Irina Bokova,

Direttore Generale dell'UNESCO,

in occasione della

Giornata Internazionale di Commemorazione

in Memoria delle Vittime dell'Olocausto

"Dalle Parole al Genocidio: Propaganda Antisemita e Olocausto"

27 gennaio 2016

Il genocidio degli ebrei d'Europa perpetrato dai nazisti e dai loro collaboratori ci mette di fronte alla più estrema perversione: la negazione dell'umanità nell'essere umano. Milioni di persone, a causa della loro presunta inferiorità razziale, delle loro idee, o per altri motivi, furono perseguitati e uccisi dai Nazisti.

Commemorare le vittime è un dovere comune dell'umanità.

È un invito a "ricordare insieme" e a condividere questa memoria universale, indipendentemente dall'origine o dalla religione.

È anche il desiderio di comprendere i processi storici e sociali che hanno scatenato un tale scoppio di violenza, al fine di impedire che si ripetano oggi.

I Nazisti si affidavano alle tecnologie di comunicazione più avanzate del loro tempo per impiantare la loro ideologia razzista e antisemita nella mente delle persone. La loro ricerca del potere e il loro controllo su tutti i mezzi di informazione e propaganda ha permesso loro di legittimare i loro radicali piani di dominazione basati sulla gerarchia delle "razze" umane e sulla negazione di un unico genere umano. La storia dell'Olocausto ci ricorda che esistono parole che possono uccidere e che in ogni uccisione di massa, i segni premonitori precedono la tragedia e la retorica diventa sempre più odiosa in quanto rimane senza risposta. Settant'anni dopo, nell'era di Internet e dei social media, il potere della propaganda è più devastante che mai. Possiamo vederla chiaramente all'opera in Medio Oriente e in altre regioni del mondo, dove i gruppi estremisti usano e abusano di Internet e di altri mezzi di comunicazione per diffondere la loro ideologia criminale e condurre campagne di terrore contro le popolazioni civili e le minoranze religiose o culturali. Mettono in scena i loro crimini e la distruzione per diffondere odio in tutto il mondo.

Tuttavia, possiamo rispondere alle parole che feriscono e uccidono con intelligenza e con la voce della ragione. Dobbiamo avere il coraggio di opporci al razzismo e all'antisemitismo. Non dobbiamo permettere mai che la propaganda e la falsificazione della storia rimangano incontrastati. Non dobbiamo accettare le false verità che alimentano la negazione dell'Olocausto. L'Educazione alla storia dell'Olocausto deve servirci come antidoto. Ci può aiutare a notare i messaggeri di violenza radicale. Può anche aiutare a riconoscere e denunciare l'antisemitismo in tutte le sue forme, anche quando è insidiosa, in teorie del complotto o nell'odiosa e sistematica critica di Israele.

Questo spirito di memoria, di prevenzione e vigilanza guida l'UNESCO nel suo programma di educazione all'Olocausto e al genocidio, unico in seno alle Nazioni Unite, attraverso la formazione degli insegnanti e il rinnovamento dei metodi di insegnamento, dei programmi di studio e dei libri di testo. Oggi, invito tutti gli Stati Membri ad impegnarsi per rendere questo capitolo della storia più conosciuta nelle scuole e nei media di tutto il mondo, il più ampiamente possibile. Il compito è complesso, perché lo studio del genocidio e dei suoi processi ci mette di fronte al peggio dell'umanità. Esso ci permette anche di scoprire il coraggio e la lungimiranza di coloro che furono in grado di vedere la tempesta in arrivo e di resistere alla barbarie. In omaggio a quegli uomini ed a quelle donne, e in ricordo delle vittime, diventiamo attori della memoria attiva; memoria che è rivolta al futuro e impegnata per la dignità di ogni singolo essere umano, come fondamento di pace.

Irina Bokova

Traduzione a cura del Centro UNESCO di Torino